

neficenza, e per conseguenza volontario e mutabile in ciascun anno, come tutti gli altri che sopporta.

Io ritengo che, quando l'assegnamento debba rivestire questo naturale carattere, nulla sarà più giusto che il far concorrere l'Economato di Napoli, come ogni altro Economato, secondo la misura dei suoi mezzi, anche ad opere di beneficenza.

Ma, siccome la legge assegna ai diversi oggetti a cui gli Economati debbono provvedere un ordine di preferenza e secondo il quale le opere di beneficenza non occupano il primo posto, e neanche il secondo, voi comprendete che non si può dall'Economato provvedere ad opere di beneficenza, e singolarmente a favore non d'individui ma di un istituto pio, se non quando sopravanzino fondi, cioè dopo che siasi provveduto agli altri debiti che gravano con anteriorità di grado gli Economati.

Credo che queste spiegazioni varranno a fare l'onorevole Pisanelli ben sicuro che il Governo non trascurerà l'assegnamento che è stato fatto sull'Economato di Napoli a favore dell'ospedale di Gesù e Maria; ma soltanto avrà cura che l'Economato non venga gravato oltre le sue forze, e che la beneficenza venga esercitata come atto volontario, non come un debito imposto.

DE ZERBI. Io aveva domandato la parola prima che l'onorevole Pisanelli parlasse sulla questione; e nulla avrei aggiunto se non avesse replicato l'onorevole guardasigilli, poichè l'onorevole guardasigilli ha rinnovata la questione tale quale era prima che l'onorevole Pisanelli parlasse.

L'ospedale di Gesù e Maria non è un ospedale municipale, non è una istituzione provinciale, come è stato detto; è una istituzione governativa, è un ente morale il quale fu costituito con denari del Re, con denari della provincia, con denari del municipio. Poichè fu fatto un decreto che lo costituiva ente morale, e quindi fu fatto un bilancio, è obbligo morale di tutti i fondatori che questo bilancio non sia rovesciato il giorno dopo la fondazione.

L'onorevole guardasigilli diceva che la beneficenza per i corpi ecclesiastici, dei quali l'Economato è erede, non è un atto obbligatorio, ma un atto volontario. In verità se volessimo trattare tale questione, entreremmo in una discussione troppo lunga; ma se minimamente si ricordasse qual è la storia della Chiesa, qual è la storia delle istituzioni ecclesiastiche, si saprebbe come tra i fini delle decime che si pagavano alla Chiesa e delle largizioni che si davano ai conventi, primo e potentissimo fine era la beneficenza. Ora, uno degli obblighi, e tra i principali, delle corporazioni religiose era quello dell'assistenza degli infermi e quello dell'istruzione; e

la clinica dell'ospedale di Gesù e Maria consegue appunto questi due scopi della beneficenza e dell'istruzione; talchè, mentre è quasi una succursale della Università, è una grande opera di beneficenza. La clinica di Gesù e Maria dunque non è estranea fra i creditori dello Stato poichè lo Stato volle raccogliere l'eredità delle corporazioni religiose.

L'onorevole guardasigilli diceva di voler ridurre questo assegno, quando i danari non sopravanzassero.

In verità io credo che molto più utile di alcuni restauri di chiese sia il conservare questo assegno di beneficenza. Ora lo si è ridotto già di 30,000 lire; e quale ne è stata la conseguenza? La conseguenza è che è stato sequestrato tutto a quell'amministrazione; che sono stati sequestrati perfino i letti dell'ospedale. Questa è una cosa che non si può vedere senza deplorarla, e che aggrava lo scontento di certe popolazioni; il quale scontento è sfruttato dai nemici delle nostre istituzioni. E udrete dire da tutti: se un giorno la maestà del Re è venuta con nobile impulso a creare un ente morale benefico, se la maestà del Re, vedendo che questo ente benefico si distrugge, deplora che lo si lasci andare in rovina, ora è il Governo unicamente che vuole abbattere questa grande opera benefica, perchè esso la fece nascere presagendole la vita dell'effemeride.

Pensate, o signori, che la riduzione già fatta dell'assegnamento è deplorabile sotto tutti i rapporti; e sono ancora più deplorabili le parole, le quali fanno temere che la riduzione debba essere anche maggiore.

Che cosa si vuole in fondo in fondo? Si vuole che la provincia ed il municipio si accollino tutte le spese di questo istituto, che non è nè provinciale nè municipale.

Ma, permettetemi, o signori, di esporvi brevemente un'idea, che vorrei fosse fondamento della nostra legislazione in questa Sessione per tutto ciò che riguarda provincie e municipi. Voi, per lo Stato, avete proclamato il principio: a nuove spese, nuove entrate. Bene sta; ma questo principio voi lo dimenticate per le provincie e pei comuni, quando volete accollare loro nuove spese senza dar loro nuove entrate. Così voi non farete che turbare l'economia della nazione, dimenticando che le provincie ed i comuni sono le membra dello Stato, e che il tutto non può essere prospero quando le parti sono tutte misere.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Non posso lasciar passare senza qualche rettificazione alcune asserzioni dell'onorevole De Zerbi. Egli ha asserito che si deve considerare l'istituto di Gesù e Maria